



**Centro di Aiuto alla Vita di Mantova
Centro Antiviolenza e Casa Rifugio
“Casa di Maria Clotilde”**



Giovani in stage al CAV

RELAZIONE ATTIVITA'-ANNO 2020



RELAZIONE ATTIVITA' ANNO 2020

“Aiutare la vita” significa “stare” e camminare **con** le persone. Ma comporta anche cercare e spesso inventare percorsi, scelti da incontri, azioni e relazioni, costruiti attraverso scambi di esperienze, con ritmi talvolta dettati dall'emergenza che esige presenza, vicinanza e contatti rapidi. Il racconto del 2020 invece non può che registrare cambiamenti, quelli imposti da una pandemia che, innanzitutto ha impedito di accogliere, di muoverci minando quindi il cuore del nostro servizio: l'incontro e l'ascolto. Siamo stati costretti a fermarci, a bloccare il nostro “fare”; obbligati a rivedere e a trasformare anche gli atteggiamenti più scontati come sedersi accanto a una persona e prenderla per mano. Un taglio netto e improvviso che ha riguardato anche la domanda di aiuto oltre alla nostra possibilità di risposta.

La chiusura totale è durata 50 g.g. circa. Tuttavia, quando è stato possibile condividere memoria e riflessioni di questa esperienza, abbiamo compreso che non è stato un periodo di inattività passiva.

Innanzitutto ci ha fatto riconoscere il bisogno reciproco di incontro, condivisione, presenza; ha frenato perciò la tentazione di sentirci solo “portatori”, quasi salvatori attraverso il nostro “fare” e il nostro “dare” che talvolta impediscono di cogliere le ricchezze di una persona dietro i problemi emergenti, oltre la richiesta di aiuto.

Non si è incrinato il senso di appartenenza del gruppo dei volontari con la consapevolezza che davvero entrare in contatto con la Vita significa lasciarsi interpellare da sfide sempre nuove, significa “ospitare l'imprevedibile”.

La sosta ha consentito di riflettere, ripensare, cercare modalità per raggiungere le persone, ricostruire talora inventare contatti in modo da ridurre le distanze e offrire risposte adeguate alle diverse situazioni.

Quindi non si sono spezzati i “fili” di dialogo con le persone già conosciute: le mamme abituate a incontrarsi al nostro sportello e nei gruppi a loro dedicati; i giovani che hanno sempre trovato qualcuno sulle linee di Telefono Giovane; le donne vittime di violenza che hanno continuato a trovare ascolto al n.SOS violenza, consulenze e ospitalità quando necessario. Le nuove tecnologie comunicative si sono rivelate indispensabili sia per concordare e realizzare interventi, sia per accompagnare persone in situazioni di particolare disagio. Competenze non scontate che le volontarie hanno dovuto apprendere ed esercitare ma che resteranno come ulteriore risorsa, in alcune circostanze funzionale a diverse esigenze di aiuto e prossimità.

L'impossibilità di interventi immediati, mentre ha consolidato i rapporti con i Servizi territoriali ha spinto a studiare e creare reti anche con altre realtà associative locali come punti di riferimento più immediati. Un dialogo con il territorio da implementare perché può offrire e potenziare sostegni ma anche opportunità di relazioni positive per donne, madri, minori, famiglie che chiedono di colmare altre povertà oltre a quella economica: solitudine, isolamento, fragilità personale e socio-affettiva.

Di certo la necessità di rivedere protocolli consolidati, di valorizzare canali diversi di ascolto, di dare significato a strumenti diversi di “cura” ci hanno portato a riorientare i nostri saperi e il nostro sguardo sulla Vita.

ASCOLTO IN SEDE

Solo nei mesi di gennaio e febbraio il servizio di sportello si è svolto secondo gli orari normali; poi ha dovuto cessare per decreto relativo al Covid. E' ripreso da metà aprile e, per tre mesi, privilegiando la distribuzione e sempre limitatamente agli spostamenti consentiti.

Non abbiamo però rinunciato a "tessere rapporti", in quanto la borsina, consegnata apparentemente a distanza, in realtà era il risultato di un dialogo con la mamma, spesso con il papà più competente nell'uso della lingua. Il contatto appeso al filo del telefono ha permesso tuttavia di aiutare la persona a definire meglio la domanda e noi a cercare, con lei, di offrire la risposta più adeguata. Certamente le situazioni sono diventate via, via più difficili e complesse: perdita del lavoro e quindi nessun guadagno compatibile con le esigenze anche primarie della famiglia; difficoltà a procurarsi cibo e indumenti, spesso il latte per i neonati; fatica a gestire lo studio a casa dei figli, per inadeguatezze culturali e linguistiche oltre che per mancanza di sussidi didattici.

Molto problematico perciò prendersi in carico i casi, mostrare opportunità mantenendo l'obiettivo di orientare, restituire consapevolezza, autonomia, soprattutto speranza. Abbiamo comunque cercato di mantenere riferimenti, di dare messaggi di attenzione, al di là dei "materiali" concreti preparati in risposta alle richieste. Certezze forse piccole ma tali da non far sentir soli col proprio disagio, di fronte alle paure per il futuro, soprattutto quello dei propri figli.

Solo da settembre a dicembre è ripresa l'attività di ascolto se pur regolamentata da appuntamenti e da una preliminare lettura della situazione molto spesso valutata d'intesa con i Servizi di Consulenti e/o Comuni con i quali si è condivisa la necessità di implementare il coordinamento. Altrettanto importante si è rivelato il coordinamento con Caritas Diocesana, soprattutto attraverso l'Osservatorio delle Povertà, che, dati i limiti degli incontri, ci ha permesso di definire meglio le situazioni e quindi i sostegni.

Sono state **97** (**20** le italiane) di cui **54** gestanti (**7** le italiane), le donne che per la prima volta si sono rivolte allo sportello, per un totale di **333** utenti (**20** le italiane) di cui **77** gestanti; **80** i bambini nati nell'anno che si sono aggiunti ai **560** minori (da 1 a 12 anni) per i quali sono stati erogati aiuti.

Da registrare:

a) un calo delle utenze (35% circa) collegabile in parte a normative più stringenti, in parte agli spostamenti dal territorio anche nazionale dovuti alla ricerca di lavoro; soprattutto ai divieti di spostamento dovuti alla pandemia.

b) una diminuzione delle nascite (42% circa) da cui si deduce che accessi e richieste sono motivate da condizioni connesse alla maternità ma anche da aumento delle povertà.

c) un significativo numero di madri richiedenti asilo e/o con un percorso migratorio di fughe e sofferenze, spesso anche al di fuori dei circuiti controllati.

Abbiamo distribuito **3720** pacchi pannolini; **80** corredi nuovi completati da pannolini, creme, biberon per i nati e **100** attrezzature: carrozzelle, passeggini, lettini.

In aumento le richieste di fornitura di latte (**15** i neonati sostenuti per un totale di **520** confezioni) e farmaci. Talvolta abbiamo contribuito, d'intesa con i Servizi, al pagamento di bollette.

I fondi necessari arrivano dai contributi dell'8 per mille della Cei, da donazioni, da progetti di tutela della maternità. Molte di queste attrezzature vengono recapitate al Centro da persone che non le usano più; le volontarie si incaricano di raccoglierle e sistamarle poi nel nostro magazzino.

Attività questa che pure è stata molto limitata e ha richiesto maggior impegno di selezione. Oltre alle italiane, le donne provengono da: Marocco (92); Ghana (60); Tunisia (32); Costa D'Avorio (28) Brasile (20); Senegal e Bangladesh (15); India (12); Egitto (9); Nigeria (8); Albania e Georgia (5); seguono: Algeria, Bosnia, Camerun, Cina, Filippine, Gambia,

Iugoslavia, Mali, Moldavia, Romania, Siria.

SOSTEGNI ALLA MATERNITA'

Nell'impegno primario di difesa della Vita sempre di più l'Associazione è chiamata a coglierne la complessità, ad accoglierne fatiche e ferite talora imprevedute. In particolare la cura della maternità spesso ci pone di fronte a situazioni non facili da interpretare e da accompagnare. Al di là dei bisogni primari e materiali, la scelta di dare la vita a un figlio può essere condizionata da storie e ferite personali, fragilità e sfiducia, relazioni socio-affettive complesse.

Qualche volta i problemi sembrano meno legati alla nascita di un figlio e più ai contesti di vita: chiusi, emarginanti, annoiati, vuoti, assenti.

Certamente i "bonus" elargiti da Stato e Regione hanno attenuato molte ansie legate a motivi economici. Tuttavia sono stati necessari anche contributi elargiti dal Cav per l'acquisto di latte, per spese alimentari (**30 buoni da 50 euro cadauno**), per l'ospitalità di **2 mamme** che necessitavano di cure particolari e per le spese sanitarie relative a **3** bambini con patologie.

Però la cura della maternità ci pone di fronte a situazioni che chiedono di aprire nuovi ambiti di attività e sollecitano nuovi fronti di difesa della vita quella del bambino che deve nascere ma anche quella della madre che spesso deve ri-nascere con lui e attraverso di lui.

Dalla riflessione su queste esigenze è nato il progetto "**Mamme per mano**" con l'obiettivo di offrire uno spazio di incontro e confronto tra mamme, incinte o con bambini da 0 a 12 mesi, alla presenza di operatori come facilitatori.

Il progetto, iniziato nel 2019 ha potuto continuare solo nei mesi di gennaio e febbraio 2020. Ha dato ottimi riscontri, sia dalle mamme partecipanti sia dalle volontarie che hanno collaborato con competenza e generosità.

Dal marzo 2020 gli incontri in presenza hanno dovuto interrompersi ma il filo del progetto è proseguito mantenendo attive le comunicazioni telefoniche con le mamme.

Alla ripresa delle attività del CAV nel settembre 2020, il servizio di "Mamme per mano" è stato proposto con nuove modalità, alla luce delle indicazioni legate alla pandemia Covid19: distanziamento, non assembramento.

Le finalità della proposta sono comunque in linea con il progetto:

accogliere, esplorare, accompagnare situazioni di particolare emergenza e difficoltà che vivono le donne e le loro famiglie durante il periodo della gravidanza e del puerperio; difficoltà economiche culturali e linguistiche, mancanza di reti e di aiuto, solitudine, stanchezza, tristezza.

Queste le modalità:

3 appuntamenti individuali o di famiglia alla settimana della durata di 45' ciascuno in un giorno dedicato

L'invio è curato dalle volontarie attraverso la compilazione della scheda appositamente predisposta; oppure avviene su segnalazione dei Servizi del territorio o da altri enti, ad es. Caritas o parrocchie.

Il colloquio prevede la presenza di 2 volontarie, un'ostetrica e un'operatrice di accoglienza. Naturalmente ci sono differenze rispetto agli incontri di gruppo.

L'incontro tra mamme sviluppa dinamiche diverse, scambio di saperi, condivisione di problemi e la ricerca di una possibile soluzione per l'attesa del parto o per i bimbi appena nati; favorisce relazioni tra le mamme e momenti di gioco insieme con i bimbi; permette inoltre di osservare i bimbi interagire tra loro.

Nel colloquio individuale la mamma ha uno spazio di ascolto maggiore, si apre con più facilità, cresce il rapporto personale.

Nel trimestre ottobre-dicembre 2020 sono state contattate **41** mamme. Sono state fatte **3** visite domiciliari per consegna materiale necessario

Da segnalare **4** situazioni per le quali la richiesta ha riguardato la decisione di proseguire o meno la gravidanza; l'ascolto cordiale, la vicinanza empatica, oltre alla possibilità di un sostegno concreto hanno colmato qualche ansia e restituito il coraggio di affrontare l'impegno di accogliere un figlio. Due di loro hanno già partorito.

Inoltre abbiamo accompagnato una giovane ragazza nella sua decisione di partorire e di lasciare la bimba in ospedale per l'adozione: ospitalità presso il Cav di un'altra regione, sostegno economico da parte del Comune di residenza, collaborazione e dialogo tra i Servizi consultoriali, sostegno psicologico.

"Gestazioni" impegnative e coinvolgenti, ciascuna con un proprio significato che dà valore al nostro **esserci** prima e al di là dei numeri.

CENTRO ANTIVIOLENZA E CASA RIFUGIO "CASA DI MARIA CLOTILDE"

Durante il 2020, le attività del **Centro Antiviolenza** hanno subito una relativa modifica a causa della pandemia. Ci siamo dovute adeguare a nuove modalità di intervento che talvolta hanno portato a non avere contatti diretti con le persone a causa delle restrizioni vigenti.

Però, nonostante le limitazioni, le attività non si sono mai fermate, semplicemente sono state svolte in modo diverso, attraverso videochiamate, incontri di verifica e monitoraggio utilizzando piattaforme per riunioni video, chiamate multiple; tutto questo con grande fatica.

La particolarità del nostro servizio è il contatto: non solo visivo ma anche emotivo, che ovviamente attraverso uno schermo o anche solo durante una chiamata, sono venuti a mancare: cogliere aspetti del "non verbale", fondamentale per una significativa comunicazione, è stato molto impegnativo.

Il lavoro di rete con i servizi coinvolti nelle situazioni è stato prezioso e molto collaborante: il confronto è stato costante, quasi quotidiano.

Anche la nostra équipe multi professionale, seppur a distanza, non si è mai fermata: la collaborazione con le avvocatessse è stata preziosa e il supporto delle psicologhe – psicoterapeute è stato essenziale perché hanno saputo offrire uno sguardo "diverso" alle situazioni, anche supportando gli interventi attuati in modalità completamente nuove.

Al Centro Antiviolenza sono state ascoltate telefonicamente o vis a vis, nr. 80 donne, di cui prese in carico ; per ciascuna sono stati effettuati diversi incontri di accompagnamento e in media 2/3 colloqui di accoglienza con le operatrici; per 31 è stata fornita consulenza legale; per 24 consulenza psicologica con 4 colloqui in media ciascuna.

Di queste nr. 27 sono state accolte presso una struttura del Cav.

I minori accolti sono stati 34 (15 dai 0-6 anni e 19 tra i 7-13 anni).

Le segnalazioni e/o i contatti al n. SOS violenza(349-9011590) attivo h24 e collegato al 1522 n. nazionale sono stati come sempre molto numerosi (nr. 185, corrispondenti ai contatti intercorsi con circa 80 donne, con i Servizi, tra le componenti dell'équipe, etc...) che) : a volte per semplici informazioni, spesso per segnalazioni che poi hanno aperto la strada a successivi colloqui in presenza e, quando necessario, accoglienze.

Si sono modificate di conseguenza anche le modalità di accoglienza e pronto intervento Entrambi sono stati organizzati tramite le linee telefoniche, cercando il miglior

coordinamento possibile tra i vari soggetti della rete : hotel, servizio mensa Caritas per i pasti, Assistenti Sociali dei Comuni, Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine, scuole per il servizio Dad.

Ad oggi, prima di procedere con un'accoglienza, è obbligatorio effettuare un tampone.

Durante il lockdown sono state accolte **3 donne, e nessuna di quelle accolte precedentemente è uscita dalle Case, data la difficoltà di reperire alloggi di autonomia..**

Anche i servizi all'interno delle accoglienze si sono modificati: ci si è dovuti attivare per il supporto scolastico quotidiano anche grazie alla presenza costante di volontarie e operatrici.

In particolare, all'interno dell'housing Casa di Mamma Isa, è stato organizzato un Cred estivo per i bambini dell'infanzia, vista la carenza di disponibilità nei servizi del territorio.

E' continuato, seppur a distanza, il corso di alfabetizzazione per le ospiti ed è stato ripreso durante il periodo estivo il Gruppo di Auto Mutuo Aiuto guidato da una Psicopedagogista della nostra equipe.

Grazie al lavoro di rete coltivato negli ultimi anni, i Comuni di residenza sono più collaborativi nell'accompagnare i percorsi di donne e minori ospitati e più solerti nel contribuire al rimborso delle spese.

Ad oggi, invece, manca ancora una reale progettualità di rete rispetto ai percorsi di uscita: il progetto Casa-Lavoro non è stato rinnovato; non è stato attivato nessun aiuto relativamente alla formazione specifica riguardo certe competenze che potrebbero essere più funzionali alla ricerca di un lavoro.

Pertanto questi obiettivi restano in carico al Centro che tuttavia si impegna a raggiungerli attraverso progetti specifici, rapporti e riferimenti informali, efficaci in molti casi.

Un particolare ringraziamento va alla Diocesi e alla Fondazione Nido Traverso di Mamma Isa per la generosa disponibilità degli spazi che utilizziamo.

TELEFONO GIOVANE

Il dialogo con i giovani chiede soprattutto di "stare" nel cambiamento.

Pertanto questo servizio ha conosciuto diverse trasformazioni, nei canali, nelle modalità del comunicare, nei tempi, non però nel compito: il tentativo di offrire una risposta al forte bisogno di ascolto che i ragazzi manifestano e che spesso si scontra con paure e/o esperienze di giudizio, con la mancanza di riferimenti stabili. Da qui perciò la tendenza a sfuggire, a "muoversi" tra diversi canali di comunicazione, a mascherarsi, a lanciare sfide. Perciò dialogare con loro significa prima di tutto offrire uno spazio e un tempo da usare in libertà, scommettere su un ascolto capace di "stare" con i loro dubbi, le loro emozioni, i loro orizzonti di significati; capace di accogliere provocazioni, disponibile a dare fiducia per creare fiducia. Certamente lo spazio virtuale favorisce i contatti. Richiede però ai volontari una riflessione continua su modalità di ascolto e dialogo che sappiano individuare il profilo della persona e aiutarla così a riconoscersi, anche nelle le sue "parti" meno piacevoli, e a trovare parole per esprimerle.

Apparentemente il servizio non ha risentito conseguenze dalla chiusura in quanto indipendente dalla vicinanza fisica. In realtà ne è risultata incrinata l'abitudine al dialogo, quello dato dal desiderio di raccontare e raccontarsi, di fare chiarezza, talvolta di opporsi e individuare soluzioni personali. Sono aumentati, ad esempio, gli approcci anonimi e momentanei spesso frutto di paure, di pulsioni, di fantasie non facili da gestire e non è stato semplice trovare modalità per sollecitare ad ulteriori aperture.

L'impressione, del resto confermata da qualcuno, è che lo spazio virtuale, l'accesso facile e l'anonimato, prima apprezzati ma in questo tempo obbligati, abbiano creato consapevolezza nuove: l'importanza e il bisogno di presenze reali, di sguardi e parole; la fatica ma anche la bellezza di incontri e relazioni. Qualcuno è riuscito ad ammettere la

nostalgia dei litigi.

Da registrare un aumento di problemi legati a situazioni e relazioni famigliari in cui i ragazzi si sono sentiti più coinvolti (aggressività fino a violenze nella coppia genitoriale, ad es.) che hanno creato sofferenze, sensi di colpa e di impotenza.

I messaggi su WHATSAPP sono stati i preferiti per comunicare, da molti scelti anche perché fuori dai controlli famigliari. **500 c.** i dialoghi in questi spazi da parte di **60** utenti. In alcuni casi il giovane ha poi deciso di chiamare. Poco frequentata la chat del sito forse per gli orari contingentati: **20 c.** i giovani con cui abbiamo dialogato; molti di più, **450 c.**, quelli che hanno visionato il sito e/o stabilito semplici contatti.

Nonostante i timori di scoprirsi, il bisogno di stabilire una relazione concreta con qualcuno, se pur attraverso il canale uditivo, è dimostrato dalle telefonate, spesso successive ai contatti virtuali, al n. fisso (0376/225959) o al cellulare (388/8989250): **300** i contatti (silenzio, una presentazione, un semplice saluto...) e **110** i colloqui, sempre più impegnativi. Paure e disorientamento, delusioni e vuoti in un orizzonte prevalentemente circoscritto al presente dove faticano a trovare spazio sogni e desideri. Ne derivano chiusure, depressioni fino a disturbi comportamentali per i quali alcuni adolescenti sono in terapia.

Le linee di Telefono Giovane si propongono di **ascoltare, accompagnare, aprire orizzonti, indirizzare.**

L'Ascolto che promuove

Telefono Giovane è diventato negli anni un punto di partenza, un laboratorio da cui sono germogliate altre attività; ha aperto le porte del nostro servizio al territorio. Ci ha portato "fuori" per incontrare adolescenti e giovani, parlare a loro. La nostra testimonianza e la possibilità offerta a loro di una esperienza di servizio presso il Cav ha consentito a molti di mettersi in gioco dando un *proprio* contributo, una *propria* risposta, ai messaggi dei coetanei come alle domande di aiuti concreti.

Purtroppo la pandemia ha bloccato queste aperture, soprattutto ha impedito attività e laboratori nelle scuole, stimoli per riflessioni su esperienze relazionali ed emotive oltre che occasioni di farne parola.

Solo nei mesi di gennaio e febbraio abbiamo incontrato direttamente i ragazzi.

In sede:

- **15 studenti** del liceo Virgilio hanno portato al Cav materiali frutto di una loro raccolta;
- **2 studenti** del Liceo Virgilio hanno svolto servizio di volontariato presso il Cav;
- **1 studente** del Liceo "Contardo Ferrini ha svolto attività PCTO.

Nelle scuole:

- percorso propedeutico al PCTO (alternanza scuola-lavoro) con **5** classi terze del Liceo Pedagogico "Arco-Este", **120** studenti;
- percorso di tre incontri in una classe terza dell'Istituto "A.Pitentino" (**25** studenti) sui temi della relazione: reale- virtuale- responsabilità;
- intervento in due assemblee all'Istituto Tecnico "Sanfelice" di Viadana (**300** studenti delle classi seconde e terze)

Da settembre la rete del "Progetto Giovani" coordinata dal CSV ha continuato ad operare innanzitutto per condividere riflessioni sui cambiamenti prodotti dall'esperienza di lockdown e per orientare le proposte di attività.

Il periodo è stato dedicato a incontri e confronti con insegnanti referenti di alcune scuole: sc. media di Castellucchio; Liceo "Galilei" di Ostiglia; Istituto "Arco-Este di Mantova; Liceo Virgilio di Mantova; Ist. Superiore "Bonomi-Mazzolari". Obiettivo: ridefinire sia i temi degli

incontri, considerando l'esperienza di lockdown sia le possibili modalità di realizzazione. Uno scambio proficuo che ha fatto emergere il bisogno dei ragazzi di riprendere contatti e di trovare adulti di riferimento, quindi la necessità di condividere questa responsabilità da parte di chi, a vario titolo, li incontra.

Sono state raccolte richieste formali di incontri nelle classi, ma è stata pure condivisa la necessità di una programmazione più coordinata dei percorsi, oltre che di una presenza più interessata e fattiva agli incontri da parte degli insegnanti. Condizione imprescindibile data la modalità online con cui gestire gli incontri; ipotizzate anche nuove modalità di svolgimento dei PCTO, in linea con gli specifici obiettivi degli Istituti ma necessariamente a distanza

ATTIVITA' NEL TERRITORIO

I giornali locali: La Gazzetta di Mantova / La Voce / La Cittadella/ La Cronaca in numerose occasioni hanno dato spazio alle nostre attività e alle nostre iniziative con approfondimenti sui temi e sulle problematiche affrontati nei vari servizi dell'Associazione, in particolare quelli riguardanti la violenza sulle donne e alcune iniziative di interesse per la collettività

Le emittenti locali, TeleMantova e Mantova TV hanno realizzato interviste e servizi relativi sia a specifici progetti che al ruolo del Cav nella rete del Welfare provinciale.

Naturalmente le chiusure hanno limitato molto le iniziative rivolte ai volontari sia alla comunità mantovana.

Tuttavia la modalità online (youtube, piattaforme, streaming) ha consentito di realizzare incontri, scambi, convegni, che hanno sì richiesto impegno nell'uso degli strumenti ma hanno permesso di colmare distanze spaziali quindi di raggiungere anche persone e realtà lontane.

In particolare:

- In occasione della **Giornata per la Vita**:
 - a. abbiamo contribuito alle celebrazioni diocesane, e siamo intervenute al convegno organizzato dal Forum delle Famiglie con la presenza del Presidente Nazionale, dott. De Palo;
 - b. abbiamo testimoniato il nostro servizio in diverse parrocchie della Diocesi e nella chiesa di S.Francesco in Mantova;
 - c. abbiamo guidato la preghiera di Adorazione presso la cappella dell'ospedale C.Poma in collaborazione con CDAL .
 - d. abbiamo inaugurato un Baby Pit Stop: uno spazio protetto dedicato alle mamme che devono allattare e aperto alla collettività. Iniziativa realizzata d'intesa con ASST e il sostegno di Unicef
- Nell'ambito del **Festival dei Diritti**:
 - a. siamo intervenute ai due incontri preliminari di organizzazione (novembre – dicembre);
 - b. abbiamo organizzato la presentazione del libro “Troppa famiglia fa male” con l'intervento dell'autrice Laura Pigozzi;
 - c. abbiamo organizzato una tavola rotonda sul tema: “Cura della maternità e tutela dei diritti”;
 - d. siamo intervenute ai due incontri sul tema “ La comunicazione che cura: il rapporto tra genitori e figli”.
- A conclusione del progetto “Di pari passo”, abbiamo organizzato un webinar con i docenti UNIMORE e con gli Enti coinvolti nel progetto e rivolto a insegnanti e

genitori

- Contatti e collaborazioni sono stati attivati con alcuni Istituti Superiori per progetti di sostegno e di sensibilizzazione soprattutto su tematiche emergenti quali “bullismo e cyber bullismo”
- Il gruppo operativo del Centro antiviolenza ha collaborato ed è intervenuto con la propria testimonianza alle iniziative informative e formative organizzate dal Tavolo interistituzionale e al Tavolo Regionale sul tema del contrasto alla violenza di genere;
- In occasione della Giornata dedicata ai temi della violenza contro le donne (25 novembre) siamo intervenute alle iniziative organizzate per la cittadinanza; abbiamo portato la nostra testimonianza in diversi contesti, sempre virtuali.

COLLABORAZIONI E ATTIVITA' DI RETE

Per aiutare la Vita nelle sue realtà sempre più complesse e dinamiche, è necessario essere presenti nei contesti dove si condivide l'analisi dei problemi e si cerca di affrontare le domande di aiuto con risposte che, per essere efficaci, devono essere coordinate e ben inserite nel tessuto sociale di riferimento.

Pertanto la nostra attività non può prescindere da un lavoro di rete che permette di scambiare esperienze, di progettare e monitorare percorsi, di ottenere supporti da parte di altri servizi: Caritas Diocesana, Servizi sociali di Comuni, Ats, Asst, in sede provinciale e regionale, Scuole e Agenzie educative, Enti Istituzionali e del terzo settore, Centri di ricerca.

Una collaborazione che ha reso visibile il ruolo del Cav nella rete territoriale ma ha dato anche riconoscimento alla specificità della sua mission, creando le condizioni sia per suscitare interesse alla cura della Vita sia per studiare e realizzare iniziative concrete ad essa finalizzate.

Siamo presenti:

- al Tavolo Interistituzionale per il contrasto alla violenza sulle donne, insieme a Comune di Mantova, promotore, Distretto, Asst, Istituti Ospedalieri, Questura, Tribunale, Procura, Carabinieri, Vigilanza, l'Associazione Avvocati; Caritas le Associazioni Telefono Rosa e Centro Donne. Vi aderiscono anche tutti i piani di zona del territorio ed è stato sottoscritto uno specifico Protocollo di Intesa. Per le strutture di accoglienza sono state rinnovate le Convenzioni con il Comune di Mantova e con il Consorzio Solidarietà e sono state sottoscritte convenzioni con i Comuni su specifiche situazioni.
- al Tavolo Regionale per il contrasto alla Violenza contro le donne, costituito da 16 realtà associative (Centri Antiviolenza) e 16 realtà istituzionali (Regione, Provincia e Comune di Milano, Tribunale, Forze dell'Ordine, rappresentanze sindacali, strutture ospedaliere, etc...);
- nel Forum delle Associazioni Familiari;
- nel Direttivo del Collegamento Provinciale del Volontariato;
- nella Consulta per le Aggregazioni Laicali;
- nel Direttivo della Fondazione “Nido Traverso”;
- al Tavolo delle Ludopatie che ha consolidato la sua azione anche grazie al coordinamento con il movimento nazionale no-slot. I soggetti che ne fanno parte sono: Oltre la Siepe, Caritas, Cav, Movimento focolari, Scout provinciale, Ats, Banca Etica, Acli provinciale, Parrocchia di Cerese, Libra, Assoc. “Vivere Porto”, “Amici Ludici”, Avis Provinciale.

Nel corso del 2020, che ha impedito iniziative sul territorio, si è cercato di consolidare la rete nazionale e interregionale sempre con l'obiettivo di aumentare e rafforzare

l'attenzione al problema soprattutto da parte delle Istituzioni nonché sollecitare interventi normativi riguardanti, ad es., le fasce orarie di apertura.

- è stata rinnovata e meglio definita la Convenzione con il Distretto di Viadana relativa alle ospitalità per donne vittime di violenza;
- è stata sottoscritta una convenzione con l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) per l'accoglienza di persone in percorsi di Giustizia alternativa.
- In partnership con il Consultorio U.C.I.P.E.M., è continuata la nostra collaborazione al Tavolo coordinato dal Comune di Mantova per la realizzazione di un Centro per le Famiglie. L'attività è iniziata ad ottobre.
- aderiamo e siamo in collegamento con FederVita Lombardia e con il Movimento per la Vita.

Tali presenze coinvolgono una decina di volontarie e comportano anche la partecipazione ad iniziative regionali oltre che provinciali.

Costante e privilegiato il collegamento con la Caritas Diocesana: i dati della nostra attività sono regolarmente inseriti nell'Osservatorio delle Povertà e quindi nei report distribuiti a Istituzioni e organi di stampa. Inoltre siamo presenti nei gruppi di lavoro costituiti per scelte progettuali (sostegni e accoglienze residenziali), amministrative (gestione dei fondi Cei) e per la formazione condivisa.

Collaboriamo con Caritas al coordinamento della Giornata per la Vita, con i Centri di Ascolto Caritas Diocesani, con i Cav di Castiglione delle Stiviere, di Asola e di Brede (S.Benedetto Po).

Inoltre abbiamo collaborato:

- Con il Cif, in alcuni progetti, in particolare per la realizzazione di incontri nella sede che condividiamo;
- Con l'ATS Val Padana (Servizio Famiglia ed Età Evolutiva): accompagnamento e sostegno a donne; segnalazioni e collaborazioni per interventi relativi a disagi legati alla maternità
- Con il Consultorio U.C.I.P.E.M: progetti di accompagnamento di famiglie fragili e di donne vittime di violenza;
- Con il Csvm (Centro Servizi per il Volontariato di Mantova): Progetto di rete "Giovani tra quotidiano e progettualità" insieme alle Associazioni Archè, Avulss, e con l'adesione del Centro di Giustizia Minorile di Castiglione D/Siviere (MN) e dell'Acli provinciale. Sono stati programmati e realizzati incontri con le scuole, con insegnanti referenti di specifici progetti e iniziative per sensibilizzare giovani a esperienze di volontariato;
- Con alcune Parrocchie che sostengono i nostri progetti di aiuto; con alcune scuole di città e paesi dell'hinterland per la raccolta di indumenti, materiali, giochi per bambini
- Con l'Istituto "Arco- D'Este", con l'Istituto "Bonomi Mazzolari", con il Liceo "Virgilio", con l'Istituto "Contardo Ferrini", con l'ITES "Pitentino", con il liceo "Galilei" di Ostiglia, con l'istituto Comprensivo 2 per l'accoglienza di studenti in PCTO e per la realizzazione di progetti formativi;
- Con UniMore (Università di Modena e Reggio), con l'Università di Trieste, per la supervisione e la realizzazione di progetti relativi alle Pari Opportunità e al contrasto alla violenza di genere;
- Con i Comuni di Mantova e provincia, con gli uffici di Piano, con la Tutela Minori per

interventi a sostegno di famiglie in situazione di difficoltà economica e/o sociale e a tutela di donne e minori vittime di violenza.

PROGETTI

IN CORSO

Mamme per mano

Progetto sostenuto da Fondazione Comunità Mantovana e Fondazione Bonoris. Finalizzato a dare aiuti più efficaci alle tante mamme che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto. L'obiettivo è sostenerle nell'impegno di cura del bambino in modo da intercettare eventuali disagi, segnali talora di disturbi depressivi post-partum. Come previsto, sono state effettuate anche visite domiciliari per la consegna corredini e altri materiali necessari. Il progetto, come descritto nelle pagine precedenti, ha dovuto essere rivisto nelle modalità di realizzazione in seguito alle chiusure determinate dal Covid. Tuttavia non si è fermato grazie ai "filì" di dialogo e presenza comunque attivati con le mamme.

Il progetto è stato "adottato" anche dal Comune di Mantova, che lo ha inserito tra le attività di Insieme, il Centro per le Famiglie attivato nei primi mesi del 2020.

Modello Mantova 3

Prosegue il progetto Regionale che vede il CAV di Mantova tra i Centri Antiviolenza e in particolare le Case Rifugio più attivi del territorio lombardo. La rappresentante del CAV di Mantova, presente al Tavolo Regionale, coordina il sottogruppo "Protezione e Sostegno", che riunisce le buone pratiche delle Accoglienze sul territorio regionale e ne vuole superare le criticità, pur sempre presenti.

Una rete di colori

Progetto sostenuto dalla Fondazione della Comunità Mantovana per il potenziamento delle attività formative ed educative di minori. Il progetto ha permesso la presenza di una psicologa a disposizione dei ragazzi presso la Scuola Superiore D'Arco-D'Este, corsi di yoga nello stesso Istituto e presso il Liceo Classico Virgilio; per i minori accolti nelle nostre Case percorsi ludico-educativi e possibilità di frequentare Cred estivi.

Let's go

Progetto di Fondazione Cariplo che ha premiato le Associazioni che si sono particolarmente impegnate nella fase pandemica, sostenendo i costi legati alla prevenzione dei contagi e alla sicurezza degli utenti e delle operatrici volontarie. Una voce di spesa particolarmente significativa è stata quella delle accoglienze in b&b e dei tamponi, utilizzati per non arrecare pericolo alla sicurezza delle donne e dei minori accolti nelle nostre Case, oltre che delle nostre operatrici. E' motivo di grande soddisfazione il fatto che nessuno, tra volontarie e persone accolte, abbia contratto il Covid 19.

CONCLUSI

Di Pari Passo

Bando regionale "Progettare la Parità in Lombardia". Solo fino a febbraio il progetto ha potuto svolgersi con le modalità previste, poi è stato sospeso a causa dell'emergenza Covid, Ha comunque raggiunto l'obiettivo di identificare e rimuovere gli stereotipi culturali

che impediscono la partecipazione delle bambine e delle ragazze a tutte le discipline sportive. Il progetto ha permesso l'estensione e la partecipazione sportiva ai soggetti in situazioni di svantaggio sociale ed economico e ha creato una significativa rete tra scuola e associazioni sportive del territorio. La supervisione degli esperti di UniMORE e gli strumenti di analisi delle dinamiche da loro forniti hanno consentito di condividere riflessioni e ipotizzare modalità per ulteriori percorsi in ordine all'obiettivo. La restituzione finale tramite webinar è stata una occasione per valorizzare sia i percorsi che i risultati.

FORMAZIONE

La complessità delle situazioni e dei problemi richiede ai volontari, oltre alla presenza, anche la capacità di leggere bisogni e domande e di attivare una rete di interventi per costruire risposte efficaci. Fondamentale perciò la formazione come spazio per riflettere sui dati dell'esperienza e individuare percorsi di aiuto adeguati *alle persone* oltre che ai problemi. A tal proposito, si avverte sempre di più l'esigenza di conoscere le dinamiche socioeconomiche, culturali, relazionali che influenzano le situazioni e i percorsi individuali. Diversi i momenti e le iniziative in questo ambito, rivolte ai volontari, sia nel loro insieme che suddivisi secondo le esigenze legate ai settori di attività del Cav: sportello ascolto, Centro antiviolenza, accoglienza residenziale, Telefono Giovane, rapporto con Enti e Istituzioni. Alcune iniziative di formazione hanno coinvolto insieme volontari e operatori istituzionali.

Tre sono le linee guida per gli obiettivi dei percorsi formativi:

- richiamare, condividere e rafforzare il senso e la *mission* del servizio alla vita proprio del Cav;
- strutturare e organizzare le diverse attività per qualificare il servizio nei diversi ambiti.
- approfondire i temi, le problematiche, i contesti delle nostre azioni perché esse siano orientate anche da competenze culturali.

Per il primo, uno spazio particolare è stato riservato alla riflessione sulla specificità del nostro servizio di volontariato come segno della Carità della Chiesa, con celebrazioni e incontri di riflessione insieme agli operatori dei Centri di ascolto provinciali aderenti alla Caritas.

Anche i contatti con il Movimento per la Vita e con FederVita Lombardia consentono un confronto e uno scambio di buone pratiche con altri Cav e strutture di accoglienza.

Per il secondo, il lavoro formativo ha dato spazio alla *supervisione* in modo da rendere gli operatori consapevoli delle proprie dinamiche interiori nell'approccio con i vissuti e la domanda di aiuto dell'altro. Obiettivo: raggiungere sicurezza nei colloqui, con il rispetto per la centralità della persona e la misura giusta di empatia.

Anche questa attività è stata interrotta dal lockdown. Ripresa poi online ha consentito comunque di utilizzare l'esperienza della chiusura con i vissuti personali di "distanziamento" e incertezze per riflettere e confrontarsi su alcuni bisogni relazionali e sugli atteggiamenti centrali in ogni relazione di aiuto, in particolare: *accoglienza, congruenza, autenticità*,

Temi rispondenti ai bisogni formativi di tutti i gruppi operativi e che pertanto hanno contribuito a rafforzare la conoscenza reciproca, il senso di appartenenza all'Associazione, la consapevolezza del nostro ruolo.

Il percorso è stato guidato dalla counsellor dott.ssa Manuela Baiocchetti, della scuola di formazione ASPIC di Modena.

Solo due gli incontri mensili sulle dinamiche psicologiche legate alla maternità e sulla relazione madre-bambino tenuti dal dott. Benlodi, psicologo responsabile del Dipartimento di Psicologia Clinica presso l'A.O. Carlo Poma. Non sono mancate invece alcune consulenze a distanza.

In ordine al terzo obiettivo, i diversi gruppi operativi hanno usufruito di momenti di confronto e riflessione specifici con modalità online

- per approfondire tematiche specifiche legate ai vissuti adolescenziali con particolare riguardo a relazioni familiari e affettive, sessualità, comunicazione, fantasie e mascheramenti;
- per analizzare dinamiche e condividere interventi relativi a situazioni di violenza e per valutarne i rischi con attenzione ai minori coinvolti.

Da segnalare la partecipazione a due percorsi organizzati dalle agenzie Erikson di Trento e Iris di Milano sui temi del colloquio con le donne vittime di violenze e della presa in carico dei minori vittime di violenza assistita (30 ore in totale)

Un costruttivo confronto su normative, protocolli operativi e prospettive di rete;

FINANZIAMENTI

Molte sono le spese che vengono affrontate, alcune riguardano la gestione quotidiana delle varie attività, altre sono rese necessarie dalle richieste di aiuto e sostegno che hanno fatto registrare un sensibile aumento, in particolare quelle legate agli interventi mensili concordati con la Caritas e/o con le Assistenti Sociali per far fronte a necessità di mamme, famiglie e minori talora impossibilitati a soddisfare bisogni primari.

Le volontarie del Cav possono continuare a sostenere tante persone e aiutarle a riscoprire la bellezza della Vita innanzitutto grazie alla solidarietà di tante persone generose che offrono il loro contributo anche in luoghi e forme “decentrate”: i versamenti del 5x1000 ma anche proventi da iniziative spontanee (lotterie, manifestazioni dedicate al Cav, proventi dai regali di matrimonio di giovani sposi, offerte in “memoria”, etc.); *service* dai Club di servizio mantovani (Inner Wheel, Rotary, Soroptimist, Lions, Ammi, Ladies Circle, Leo Club, etc..).

Nel corso dell'anno siamo state sostenute in modo particolare da Fondazione Marcegaglia sia per quanto riguarda la formazione, sia nel supporto alle donne in uscita dalla casa di accoglienza: una collaborazione davvero feconda, che ha consentito al Cav di raggiungere risultati veramente straordinari

Un particolare ringraziamento a Carolina Marcegaglia e Chiara Alluisini per la loro vicinanza.

Inoltre provvediamo con:

- la valorizzazione delle attività dei volontari nei vari progetti finanziati;
- il contributo della Diocesi con i fondi Cei dell'8/1000
- attività di raccolta fondi;
- la partecipazione a bandi nazionali, regionali e locali, in particolare a quelli della Fondazione della Comunità Mantovana (Una rete di colori), della Fondazione Cariplo (Let's go), della Fondazione Marcegaglia (Formazione e Sostegni) e delle leggi regionali di settore.

E' doveroso sottolineare la generosità dei volontari che rinunciano ad ogni rimborso per spese telefoniche, uso di mezzi personali, viaggi, etc..., e che con passione e sacrificio hanno reso possibile tutto ciò che è stato realizzato

Un grazie particolare al Vescovo Marco per la concessione della sede, ma soprattutto per l'attenzione e benevolenza con cui incoraggia il nostro servizio alla Vita. Il suo "sguardo" ci dona nuovi stimoli per un impegno gioioso che affidiamo al suo cuore di pastore perché ci aiuti a renderlo fruttuoso.

Un ringraziamento anche a don Alberto Bonandi, per la sua guida spirituale e la sua vicinanza rispettosa. Negli ultimi mesi del 2020 ci è stato comunicato che Mons. Vescovo ha dato questo incarico a don Riccardo Gobbi.

Ci affidiamo alla sua sensibilità nei confronti della Vita e della famiglia, sicure che non ci farà mancare attenzione e guida per un servizio concreto secondo lo spirito ecclesiale.